



bollettino di informazione ad uso interno

La riforma terremoto

Da qualunque parte la si guardi, e facendo ricorso a una buona dose di sana ironia, la Riforma Moratti può essere paragonata a un terremoto, anche in senso positivo: ha dato una bella scossa, fin dalle fondamenta, all'ordinamento esistente, ha incuriosito, ma anche spaventato, genitori e insegnanti, registra continue scosse di assestamento. Ma, come è successo per il terremoto di qualche settimana fa, passata la scossa senza conseguenze, si può dire che l'abbiamo scampata bella un'altra volta e che la nostra casa-scuola è solida, anzi più solida di prima.

Per la verità nella scuola il fenomeno sismico è sempre stato di casa e comunque il terremoto della Riforma non è finito, potrebbero esserci altri sussulti, sotto forma di tagli di personale o di classi. Ma intanto prendiamo atto che siamo ancora vivi, che non abbiamo nessuna intenzione di raggomitolarci a riccio nel terrore, che anzi abbiamo sempre voglia di progettare e realizzare nuove proposte, di sfruttare ogni opportunità della Riforma stessa per migliorare la nostra offerta formativa, per rispondere ai nostri compiti istituzionali cioè alle esigenze dei nostri ragazzi e delle famiglie.

Già da anni infatti stiamo proponendo alcune novità introdotte dalla Riforma: l'inglese per tutte le classi della scuola elementare, la doppia lingua straniera nella scuola media, l'informatica dove ci sono i computer (oggi in tutte le sedi), svariate attività laboratoriali aggiuntive e in qualche caso non obbligatorie e così via.

E questo grazie al concorso di più fattori positivi: la preparazione e la sensibilità degli insegnanti, il dialogo continuo fra scuola e famiglia, l'attenzione e il supporto delle amministrazioni locali.

Il terremoto insomma ci ha fatto capire che abbiamo una scuola solida, affidabile, ben piantata nella comunità, magari con l'idea di essere, o almeno diventare, essa stessa, nel suo insieme e sede per sede, una piccola comunità che vive e fa vivere, apprende e fa apprendere e così cresce e fa crescere.

L'augurio, accompagnato da una solida speranza, è di poter continuare a svolgere con serenità e passione il nostro compito e di riuscire a riemergere, non solo sani e salvi, ma più convinti e più attivi, dalle incertezze e dalle paure di terremoti prossimi venturi.

Giovanni Viviani

SOMMARIO

La scuola che vorremmo ...

Informatica e didattica

Le voci dalle scuole

Oceano lettura

La scuola in Angola

Il contributo dei genitori

A scuola di qualità: ovvero ripensare per migliorare

Vorremmo una scuola aperta al mondo, alla comunità, una scuola accogliente e presente nella realtà, come casa di tutti e che fa crescere ed insegna ad apprendere la vita. Vorremmo una scuola con un clima di promozione umana e professionale, fondato su relazioni serene, su uno sforzo comune di collegialità-condivisione.

Questi gli obiettivi di qualità a cui tendiamo. Ma perché la ricerca della qualità non resti solo una somma di buone intenzioni, il nostro istituto partecipa ad un progetto regionale di confronto con un modello (EFQM) per l' Eccellenza, mediante il quale misurare la nostra posizione sul cammino verso una serie di criteri che riguardano: la leadership, le politiche e strategie, il personale, la partnership e le risorse, i processi, ed i risultati relativi ai clienti, al personale, alla società ed alla performance.

Il confronto con un modello permette di identificare e capire le carenze da colmare e quindi di stimolare la ricerca di soluzioni appropriate, facilita anche l'acquisizione, all'interno della scuola, di un linguaggio ed una mentalità condivisi ed offre un quadro di riferimento in cui collocare le iniziative esistenti ed esprimere al massimo le potenzialità presenti. Lavorare per una scuola di qualità significa per noi, allora, essere consapevoli di essere agenti di una progettazione educativa scolastica, significa avere consapevolezza e responsabilità in una vivacità progettuale in cui si mettono continuamente in discussione

le conoscenze e competenze professionali, nella disponibilità al confronto ed al cambiamento per un continuo miglioramento ed una risposta efficace cercando di coniugare bisogni, obiettivi, risorse, tempi e spazi. La ricerca della qualità è quindi avviare un processo di autovalutazione che altro non è che metacognizione su ciò che stiamo progettando e realizzando.

La Qualità offre principi, metodi e strumenti per il lavoro collettivo. Non dice che cosa fare, ma come farlo, è un laboratorio di apprendimento dall'esperienza.

La scuola che vorremmo ...

Operando questa riflessione sul nostro istituto, partendo anche dalla sua stessa localizzazione geografica, abbiamo rivisto la nostra scuola come "presidio del territorio, nel senso di difesa dei valori della comunità educante e centro d'ascolto attivo dei bisogni e delle esigenze formative" ed abbiamo contato molti progetti d'istituto che vengono attuati in modo originale secondo cioè una progettazione, gestione, valutazione decentrata.

I progetti sono tanti, ma la nostra non vuole essere una scuola delle tante iniziative che si fanno, non vuole essere una scuola delle cose, vorremmo che i progetti fossero una realtà che ha il fine di aiutarci a fermarci a riflettere sul-

le priorità ed i valori.

Data la dispersione geografica e le difficoltà della comunicazione con cui facciamo sempre i conti, abbiamo bisogno, per migliorarci, di punti fermi e di riferimento su cui operare la riflessione per verificare se e come le nostre iniziative soddisfano le esigenze, le aspettative e gli interessi e avere chiaro se la strada che stiamo percorrendo è diretta verso il meglio. I progetti sono perciò per noi programmazione e gestione, ma anche elemento di feedback, per modificare gli approcci.

Ecco perché per ogni progetto vorremmo che fosse migliorato il momento della comunicazione e valutazione e che l'esperienza diventi patrimonio di tutti.

La difficoltà della gestione efficace di questo momento del processo ci ha interpellato nella ricerca di modalità che migliorino la dinamica comunicativa, perché la comunicazione interna è un fattore di qualità e per comunicazione non intendiamo tanto il passaggio di informazioni, non solo mettere in comune un universo linguistico, ma condividere un universo culturale che implica partecipazione e collaborazione. Vorremmo allora indirizzare l'impegno in questo anno scolastico ad una documentazione più puntuale e anche una comunicazione della stessa attraverso il sito della scuola il cui riferimento dovrebbe diventare costante per tutti: docenti, personale ATA, genitori ed alunni.

Ci proponiamo di tenere il nostro sito aggiornato, di usarlo per comunicare fra di noi ed anche per valorizzare le esperienze ed i riconoscimenti che aiutano tutti ed ognuno a crescere nella voglia di vivere appieno la scuola.

Novella Franchini

Le potenzialità dell'informatica

Teacher, andiamo al computer lab?, è una domanda quotidiana di tutti i bambini che non ha bisogno di commenti sul significato del messaggio che lancia a tutti noi.

Questa meravigliosa motivazione nel gioco-lavoro al computer è una splendida potenzialità formativa della scuola d'oggi, e ancor più di domani, da vivere ed orientare nel modo più intelligente e didatticamente aperto a tutti i percorsi d'apprendimento e di stimolazione logica e creativa.

Ho usato il termine gioco-lavoro, proprio perché i bambini credono di giocare, mentre stanno lavorando ed imparando, e, si sa che quando si lavora con passione, la gioia annulla (o quasi) la fatica. Non a caso, l'IPRASE (Ist.prov.ricerca) del Trentino ha coniato una bella serie di programmi in diverse discipline intitolata "Imparo giocando".

Per trasmettere entusiasmo naturalmente bisogna essere entusiasti o diventarlo, consapevoli delle imprevedibili potenzialità di apprendimento multimediale e personalizzato, di creatività a tutto campo e telecomunicazione planetaria offerte da queste intelligenze artificiali al servizio di tutti noi. I bambini si trovano molto più a loro agio nell'esplorare ed imparare in modo reticolare (mappe dinamiche+links) ed interattivo piuttosto che in un modo sequenziale e trasmissivo.

Questa è stata per secoli la modalità di trasmissione delle conoscenze offerta dal supporto cartaceo, affiancato poi dalla radio e dalla televisione, che benché pie-

tre miliardi della comunicazione di massa, sono sempre un audio-video monologo. Con la rivoluzione informatica si è inaugurata una nuova dimensione: quella interattiva cioè del dialogo con lo strumento ed inoltre, ancora con la telematica, della comunicazione planetaria in tempo reale.

Gli elaboratori sono molto più di macchine piuttosto sofisticate per elaborare testi e disegnare in modo creativo e libero. Intanto, ogni computer è per sua natura un microlaboratorio di lettura dinamica interattiva e multimediale, con caratteri alfanumerici, simboli-funzione, parole-chiave, menù a tendina, nomi di files, messaggi tecnici, percorsi consigliati, istruzioni-help, thesauri, dizionari (anche parlanti) in varie lingue, documenti, che rappresentano un ampio spettro lessicale e semantico tanto in lingua italiana quanto in inglese che stimola ed arricchisce anche bambini poco motivati a leggere.

Lavorare al computer diventa così una affascinante navigazione in un laboratorio di lettura-scrittura grafica creativa che stimola una sempre migliore abilità nell'uso della manualità del mouse, nella velocità di localizzazione di tutti i caratteri alfanumerici e tasti speciali sulla tastiera, nell'aprire\salvare ed archiviare ordinatamente i files, nell'uso del controllo ortografico-grammaticale, nell'affrontare e risolvere problemi tecnici imprevedibili, nello scoprire, sperimentare e memorizzare il percorsi più rapidi, nel saper trovare con metodo le informazioni che servono, ma anche nel saper im-

parare con piacere anche dai tentativi puramente casuali per trovare qualcosa che si sta cercando. Un uso più intensivo dei laboratori con l'applicazione dell'informatica a tutte le discipline di studio, può rendere possibile l'utopia della personalizzazione dei piani di studio proprio mentre si stanno riducendo le risorse disponibili: organico docenti, ore di lezione, risorse per le scuole.

In questo contesto vedrei anche un significativa sintonia fra l'articolazione reticolare delle unità di apprendimento e la dinamica reticolare tipica del lavoro al computer. È importante che nei nostri laboratori di intelligenza artificiale sia attivata una regia didattica attenta a: 1) coltivare la forte motivazione presente nei ragazzi e trasformarla in impegno e senso di responsabilità; 2) attivare strategie di apprendimento che interagiscano con il cervello elettronico per imparare a pensare meglio (lettura-osservazione analitica e intuitiva dei simboli, parole o frasi, domande, ipotesi di risposta, verifica, brain storming ecc) non a pensare meno, 3) incoraggiare un corretto apprendimento cooperativo, 4) prevenire lo zapping informatico, sull'onda di un superficiale consumismo televisivo, 5) imparare a descrivere in modo sempre più appropriato i percorsi di apprendimento in atto, comunicando tutte le piccole "scoperte" ed i progressi effettuati.

Prossimamente sarà inaugurata nel sito www.fumanescuola.it un'area didattica nella quale curerò la presentazione di moltissimi programmi di inglese, italiano, matematica, grafica, geografia, storia, geometria, informatica, astronomia, musica, creatori di test e videogames.

Igino Torri

● SCUOLA DELL'INFANZIA DI FUMANE

Un castello sotto la torre incantata

Quando dimentichiamo di essere stati bambini scordiamo il piacere che ci ha dato il gioco e l'importanza che ha avuto nella nostra infanzia. Ogni volta che i bambini giocano, immaginano la loro vita, la ripensano, la trasformano, dando libera espressione ai desideri più veri e più profondi, realizzando così la loro crescita interiore più vitale e positiva.

Il gioco è un diritto primario, riconosciuto nella "Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo" un diritto che a volte incontra molte difficoltà. Spesso riempiamo le giornate dei nostri bambini di attività che riteniamo più concrete ed istruttive, in cui tutto è previsto, dando poco spazio al gioco spontaneo, dove il bambino è libero di esprimersi e raccontarsi.

Nella nostra scuola, oltre ad assumere il gioco come strategia fondamentale per crescere ed apprendere, c'è un'attenzione particolare per la realizzazione di spazi gioco interni ed esterni. Quest'anno abbiamo potuto acquistare una bella struttura per esterno grazie al premio regionale vinto, alla sensibilità e collaborazione dell'Istituto Comprensivo e dell'Amministrazione Comunale e ai genitori che si sono resi disponibili con entusiasmo all'installazione del gioco nel giardino della nostra scuola.

Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno condiviso le nostre scelte educative e hanno offerto alle bambine e ai bambini nuove possibilità di gioco creativo e fantastico.



IL SOGNO

Il sorriso che tremula sulle labbra del bambino, quando gioca, sa qualcuno di dove viene? Sì, è una cosa indefinita, nata da un pallido e velato raggio di sole crescente, sfiorato da un lembo di tenue nube autunnale, nel sogno di un mattino bagnato dalla rugiada. Questo è il sorriso del bambino quando gioca ...

(libera interpretazione di Tagore)

Natale senza fretta

In genere per Natale scatta la frenesia. Quella dei regali, degli addobbi e dei lavoretti da realizzare. Si rischia il più delle volte di perdere di vista, ma soprattutto di farlo perdere ai bambini, il vero significato della festa che è profondamente intimo e raccolto.

Per andare in controtendenza, la scuola dell'Infanzia di Fumane ha scelto di recuperare alcune esperienze particolarmente significative che sono state proposte ai bambini nei vari laboratori, e "regalarle" ai genitori attraverso la realizzazione di un calendario che evidenzia lo stile educativo della nostra scuola.

L'attività didattica educativa della scuola dell'infanzia ha un unico denominatore il gioco.

Tutti i contenuti passano attraverso l'esperienza, il vissuto che coinvolge il bambino/a a fare, esplorare, esprimersi, per questo nella nostra scuola abbiamo

privilegiato le attività di laboratorio.

Le esperienze motorie, protomatematiche, pittoriche, grafiche, manipolative e linguistiche offrono ad ognuno la possibilità di raccontarsi attraverso la mol-

teplicità dei linguaggi.

La ricchezza e la specificità dei materiali, la particolare disposizione dello spazio - laboratorio stimolano il bambino/a a fare, a risolvere situazioni problematiche attivando processi che

sviluppano le proprie competenze.

Nel primo periodo dell'anno scolastico l'esperienza più significativa per il bambino è il momento dell'accoglienza; l'inserimento e lo star bene a scuola sono premesse fondamentali per vivere serenamente le proposte didattiche.

Lo star bene a scuola permette al bambino di maturare progressivamente la propria identità, identificandosi nel gruppo di età: pesciolini, delfini, balene e nella sezione: Mongolfiera, Aquilone, Arcobaleno, Palloncini. Hansel e Gretel ci hanno accompagnato a conoscere nuovi amici e a scoprire gli spazi e le regole della scuola.

Nel calendario raccontiamo anche la nostra terra: la Valpolicella.

Le attività prendono spunto dall'osservazione con uscite sul territorio, dalla raccolta di materiali, da piccoli esperimenti, da attività pratiche come la vendemmia e la pigiatura, dal cucinare dolci stagionali alla riscoperta di tutte quelle tradizioni legate al nostro territorio come la "galzega de S. Martin".

In questo progetto sono coinvolti anche i genitori che collaborano nella raccolta di informazioni relative alle tradizioni locali. In seguito il progetto prevede l'intervento a scuola di esperti di danze popolari venete che coinvolgeranno bambini e genitori.

Fra le pagine del calendario oltre ai disegni spiccano i sorrisi dei bambini che augurano insieme alle insegnanti Buon Natale e un felice e sereno anno nuovo.

● SCUOLA DELL'INFANZIA DI BREONIO

Genitori e bambini per il Brasile

Paolo, l'autista della scuola, a gennaio partirà per il Brasile dove va, come volontario, a costruire una scuola per i bambini di strada. Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Breonio hanno quindi pensato di coinvolgere bambini e genitori in un progetto che li vede lavorare insieme nella realizzazione di piccoli oggetti destinati alla vendita, il cui ricavato verrà consegnato a Paolo.

I genitori, una volta la settimana nel pomeriggio si incontrano con i loro bimbi a scuola per costruire palline di cartapesta e decoupage su pietra grezza.

È una esperienza per tutti molto bella e insolita dove le diverse figure educative si uniscono attorno ai bambini per sensibilizzarli alla solidarietà e alla condivisione. Quando Paolo ritornerà, incontrerà i bambini e i genitori per raccontare la sua esperienza e per far vedere ai bambini le fotografie che documentano il suo viaggio e l'incontro con una realtà molto diversa dalla nostra.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia



*Le insegnanti
della Scuola dell'Infanzia*

● SCUOLA ELEMENTARE DI FUMANE

Educazione stradale

Nel plesso della scuola primaria di Fumane, nel mese di novembre, si sono svolte per tutte le classi attività riguardanti l'educazione stradale. Le lezioni introdotte in uno o due incontri con la polizia municipale, sono state poi riprese ed approfondite dalle insegnanti, mediante letture, proiezione di immagini, conversazioni, discussioni. Seguirà in primavera una prova pratica in strada.

In collaborazione tra docenti e vigili, è stato predisposto un percorso didattico, che continuerà poi nella Scuola Secondaria di primo grado.

Così gli alunni, nel corso degli anni, potranno avere un quadro delle regole previste dal Codice della strada e sapersi comportare correttamente in mezzo al traffico.

Verranno affrontati temi come: la segnaletica stradale e le segnalazioni manuali del vigile, in classe prima; i segnali di divieto e il comportamento del pedone, in classe seconda; i segnali di divieto, le segnalazioni acustiche e luminose, introduzione del Codice della strada in classe terza; i segnali di indicazione, la bicicletta e il comportamento del ciclista, in classe quarta; comportamento di pedoni e ciclisti, l'incrocio e la precedenza per la classe quinta.

Gli alunni hanno partecipato con attenzione e con molto interesse e ne hanno riconosciuto la validità per la loro sicurezza.

Proponiamo un testo prodotto dalle classi quarte

In questo periodo, a scuola, stiamo approfondendo alcuni argomenti di Educazione stradale, riguardanti i segnali stradali, l'uso della bicicletta, il comportamento del ciclista, secondo il codice della strada. Abbiamo avuto delle lezioni molto divertenti e importanti tenute dal vigile Matteo e dalle maestre.

Il vigile, con la lavagna luminosa, ci ha spiegato, cosa serve alla bicicletta per essere in regola e il comportamento che deve tenere il ciclista.

La bicicletta deve avere campanello, fanalini e catarifrangenti. Le regole per il ciclista sono simili a quelle delle autovetture: deve mantenere la destra della carreggiata, segnalare gli spostamenti con il braccio, attraversare la strada tenendo la bici; è vietato farsi trainare da altri veicoli; se si è in gruppo si procede in fila indiana; non bisogna superare quando ci sono tram, autobus, filobus in sosta ad una fermata; è vietato portare altre persone e per i bambini va utilizzato l'apposito seggiolino.

Alla fine della lezione, il vigile ci ha proposto un quiz e noi ci siamo divertiti a completarlo.

Con le maestre, poi, abbiamo letto dei racconti e rappresentato, quasi a grandezza reale, i segnali, su dei cartoncini.

I segnali stradali possono essere raggruppati in tre tipi: a) triangolari, che indicano il pericolo, sono rossi ai bordi e bianchi all'interno; b) a forma di cerchio, che indicano il divieto e l'obbligo,

questi cartelli sono blu e blu e rossi; c) quadrati, gli indicatori.

I segnali che ci piacciono di più sono quello che indica l'attraversamento dei pedoni (di forma quadrata) e quello che indica bambini che vanno a scuola.

E' di forma triangolare, ha il bordo color rosso e l'interno bianco; sono di color nero i due bambini rappresentati con la cartella. Questo segnale si trova proprio vicino a casa mia, così lo vediamo tutti i giorni nel tragitto verso scuola.

Il vigile, paziente e disponibile, e le nostre insegnanti ci hanno promesso che in primavera faremo una prova pratica in strada con la bicicletta: alcuni bambini saranno ciclisti, altri vigili e altri pedoni.

Trovo che queste lezioni siano molto importanti, perché ci aiutano a capire i pericoli della strada e come affrontarli; ho imparato ad osservare molto di più i segnali stradali e a rispettarli, così vado sicura sulla strada, a piedi e in bicicletta.

Classi IV A e IV B

Le classi seconde hanno dedicato ai vigili questa poesia

Angeli senza le ali

C'è a Fumane qualcuno che ci protegge

E multa chi non segue la legge.

Amici delle strisce pedonali,
della strada guariscono tutti i mali.

Mauro e Matteo siete geniali,
quando parlate con gesti e segnali.
Siete per noi due vigili speciali:
angeli custodi senza le ali.

Vi ringraziamo per il vostro lavoro,
dei vostri insegnamenti faremo tesoro.

Classi II A e II B

Una nuova sala computer

Anche la scuola primaria di Fumane è ora dotata di una sala computer, costituita di 13 macchine. Ad offrirla è stata l'azienda Cementirossi, su richiesta del Dirigente scolastico prof. Giovanni Viviani e del Consiglio di Istituto. E' stata inaugurata sabato 30 ottobre, alla presenza di alunni, insegnanti, genitori e autorità civile e scolastiche. E da quella settimana si è iniziato ad usarla con gli alunni di tutte le classi.

Il computer è senza dubbio uno strumento importante, che permette alla scuola di inoltrarsi in un nuovo linguaggio, quello della tecnologia informatica, che permette da una parte di potenziare i canali comunicativi ed espressivi e nello stesso tempo di impegnare il pensiero.

Per questo si ringraziano ancora l'azienda Cementirossi, il dott. Vecchi, l'Amministrazione Comunale, il Dirigente Scolastico, i genitori del Consiglio di Istituto, perché il loro prezioso interessamento permette alla scuola di avere un importante strumento in più per preparare i ragazzi alle sfide della società contemporanea.

Le insegnanti

L'inaugurazione della sala computer, dalla parte dei bambini

Sabato 30 ottobre a scuola abbiamo organizzato una festa per inaugurare la sala computer.

Eravamo presenti tutti noi alunni della scuola primaria e ogni classe ha presentato una esibizione spettacolare, dei balletti che rappresentavano la comuni-

cazione e il legame tra gli uomini e la pace, cose che anche l'informatica può contribuire a costruire. Erano presenti alcune autorità della Cementirossi, con il sindaco e il preside, che ci hanno parlato di questa nuova esperienza, che proveremo a scuola. Avere un'aula computer

è stato possibile, grazie all'azienda Cementirossi, che ci ha donato tredici computer. Poi c'è stato il taglio del nastro. A turno, noi bambini siamo andati a visitare l'aula, mentre nel cortile era pronto un delizioso rinfresco, con torte e dolcetti vari, organizzato dalle nostre mamme, per rendere più bella la festa.

Classe IV



Esperienze

La mia sorellina Sara

Io ho una splendida sorellina; il suo nome è Sara. Mi piace molto coccolarla e prenderla in braccio. Si diverte molto quando la faccio andare su e giù dalle mie gambe, come su un piccolo scivolo, e quando facciamo l'aeroplano a pancia in giù. Io la addormento, qualche volta.

Le piacciono molto i giochini che suonano e guardare la televisione perché vede molti colori, personaggi e immagini. Ama specchiarsi allo specchio e guardare con i suoi occhioni il suo viso che si riflette. Quando ha il mal di pancia, si irrigidisce, poi piega continuamente le gambine. Quando fa il ruttino, molto sonoro, io, la mamma e mio fratello le cantiamo in coro: "Buongiorno, petolin di petolini!"

Quando le dici che è bella, ti fa i sorrisoni, ma se le dici che è brutta, fa la faccina triste.

In questi giorni ha la voce rauca e quindi un po' strana.

Sono contenta che sia nata, non solo perché le voglio bene, ma anche perché così mio fratello non è più il cucciolo di casa e quindi quando succede qualcosa la colpa la danno anche a lui!

Silvia, classe IV

Un nuovo fratellino

Federico è il mio nuovo fratellino di appena quattordici giorni. E' nato il 18 ottobre, circa a mezzanotte e venti; pesava 3,260 chilogrammi ed era lungo 51 centimetri.

E' un piccoletto rugoso, con un filo di bava alla bocca che sugli altri mi avrebbe schifato, ma che su di lui trovo adorabile!

I suoi occhi sono grandi, di un

colore che non so descrivere, il suo naso a patatina, la sua bocca è a cuore. Il suo viso è rotondo e i suoi capelli sono castani. Le sue mani sono piccole ed i suoi piedi lunghi, rispetto al suo corpo. Per il momento dorme e mangia, ma quando si sveglia si fa sentire ... Per fortuna di notte è abbastanza bravo e ci lascia riposare. Mamma e papà sono felici, anche se un po' stanchi, specialmente la mamma che lo deve accudire e pensare anche al resto della famiglia.

Mia sorella lo adora e gioca a fare la mamma come se avesse per le mani un bambolotto.

Per quanto mi riguarda, sono un po' confuso; io gli voglio tanto bene, ma a volte mi rende veramente geloso, perché mi sento messo da parte, mentre prima ero il cucciolo di casa. Dentro di me so che i miei genitori mi vogliono tanto bene e che il mio posto speciale nel loro cuore è sempre lo stesso.

Quindi dovrò solo abituarli a dividere le loro attenzioni con un tenero rompiscatole!

Nicolò, IV

● SCUOLA ELEMENTARE DI VALGATARA

In un laboratorio molte avventure ...

Si è concluso, dopo circa tre mesi, il laboratorio di lettura nelle classi IV e V della scuola elementare di Valgatarà. Un percorso breve ma molto interessante che ci ha permesso di conoscere la storia del burattino più famoso del mondo.

Le avventure di Pinocchio ci hanno appassionato di giorno in giorno sempre di più e i loro insegnamenti ci hanno fatto crescere. A testimonianza di tutto il lavoro svolto, resta ora una cartellina da noi costruita che contiene i documenti prodotti in questi mesi.

Infatti, alla lettura espressiva della storia si è aggiunto anche lo studio del libro. Abbiamo imparato a riconoscerne la struttura, a reperire informazioni interessanti attraverso il titolo, le immagini e l'abstract.

L'avventura, però, non è ancora finita! Durante il laboratorio di teatro, infatti, metteremo in scena Pinocchio e avremo modo di trasmettere tutto il nostro entusiasmo per questa storia in occasione dello spettacolo di carnevale.

I bambini di IV e V



● SCUOLA ELEMENTARE DI FOSSE

Baracca e burattini

Tonino Pelleverde

Giovedì 11 novembre siamo andati nel salone di Ronconi per assistere allo spettacolo dei burattini. E' stato bello e divertente. Ve lo vogliamo raccontare.

Tonino amava molto le piante; ogni volta che ne vedeva una, la accarezzava e le parlava. Un giorno, guardandosi allo specchio, si accorse di avere la pelle verde intenso.

Tonino, preoccupato, andò dal Medico per sapere che cosa gli fosse successo. Il Medico però non riuscì a capire che cosa avesse. La gente criticava Tonino: la signora Rossana lo prendeva in giro; il capitano Nerone diceva che era sporco; il professor Giallino lo credeva un marziano; l'ingegner Bianchetto lo scambiò per un malvivente con cattive intenzioni; la sarta Violetta lo credeva un mostro crudele. Tonino, disperato, scoppiò a piangere.

Passeggiando, incontrò Madre Natura che volle conoscere il motivo di quel pianto sconsolato. Tonino glielo spiegò e lei, arrabbiatissima, decise di punire quelle persone. Fece diventare la loro pelle del colore del nome che portavano. Terminato il lavoro, Madre Natura se ne andò.

Così cambiati, tutti si vergognavano di farsi vedere e si nascondevano dietro le piante. Ora potevano prendersi in giro l'un l'altro. Però ... nonostante il colore della pelle, scoprirono di essere uguali tra loro: avevano due occhi, una testa, un naso, una bocca, due gambe, un cuore, un cervello. Tonino comprese che

la sua pelle era verde perché le piante, per ricambiare il suo grande affetto, gli avevano regalato un po' del loro colore.

Madre Natura fu felicissima perché la lezione era servita e avrebbe voluto ridare a ciascuno il colore di prima. Tutti però preferirono rimanere così, con la pelle colorata: il mondo era decisamente più bello abitato da persone di tanti colori.

Anche noi, come i personaggi dello spettacolo, abbiamo capito l'importantissimo messaggio.

Classe III

Il burattinaio

Il signor Roberto, il burattinaio, aveva un baldacchino simile a un paravento; era di legno dipinto di giallo scuro e, al centro in basso, c'era una specie di insegna rossa con la scritta "Baracca e Burattini".

Sempre al centro, ma in alto, si apriva una finestrella rettangolare bordata da fasce colorate e da finte tende; agli angoli bassi e la centro in alto c'erano tre faretto che venivano accesi all'inizio della scena.

L'apertura era chiusa da un sipario rosso che si sollevava usando una piccola manovella.

All'interno, sullo sfondo, si vedeva uno scenario dipinto, di stoffa leggera; rappresentava il salotto di una casa; nelle scene successive veniva sostituito da altri fondali: la città, il giardino, la gelateria; ai lati, un po' nascoste, le quinte nere; da lì entravano e uscivano i personaggi.

I burattini erano del tipo a bac-

chetta, cioè venivano mossi dal basso usando un bastoncino infilato nel corpo; gambe e braccia erano mobili.

Dietro la finestra c'era un piccolo davanzale di legno sul quale il burattinaio appoggiava il materiale ed anche sostegni a forma di piramide nei quali infilava la bacchetta dei burattini quando rimanevano fermi in scena; infatti poteva muoverne soltanto due alla volta.

Il copione e le musiche erano registrate e venivano diffuse in tutta la sala dall'impianto stereo.

Come costruire un burattino a bacchetta

Materiale occorrente: das, lana, gommapiuma, bastoncino, fettuccia, mollette per capelli, colori acrilici, pezzi di stoffa colorata. Ritagliare il tronco e la testa nella gommapiuma; modellare braccia e gambe con il das; prima che il das si indurisca, infilare in ogni gamba e in ogni braccio una molletta facendo sporgere l'asola.

Collegare braccia e gambe al corpo usando la fettuccia infilata nell'asola della molletta; colorare braccia e gambe; fare i capelli con fili di lana e attaccarli sulla testa; modellare con il das occhi e bocca, colorare e incollare al loro posto; infilare il bastoncino nel corpo fino al collo.

Cucire il vestito del personaggio con particolari che facciano riconoscere il suo ruolo e vestire il personaggio.

Abbiamo potuto conoscere tutti questi particolari perché Roberto dopo la fine dello spettacolo ha risposto alle nostre domande e ci ha permesso di curiosare dietro le quinte.

Classe IV

● SCUOLA MEDIA DI FUMANE

Corsa campestre

Sabato 20 novembre i rappresentanti d'ogni classe, la professoressa Patrizia Coatto, Damiano Conati e io, fotografo ufficiale della scuola ci siamo diretti verso il campo sportivo per la seconda fase della corsa campestre che si è svolta dalle ore 10.30 alle 12.30.

Alle 10.30 i vari convocati delle classi si sono riuniti in aula magna dove sono stati consegnati ai ragazzi un cartellino con il proprio nome e un pettorale di colore diverso in base alla batteria a cui apparteneva ciascun atleta. Poi ci siamo diretti al campo sportivo dove ci aspettavano delle persone che hanno tracciato i vari percorsi e hanno fatto le misurazioni.

Verso le ore 11.00 la prima batteria (ragazze di I) hanno fatto il loro percorso di 1400m e la prima classificata è stata Falleri Fabiana. Circa una ventina di mi-



nuti dopo è partita la seconda batteria (ragazzi di I), di cui il primo classificato è stato Vallicella Michael.

Appena registrati i tempi è partita la prima batteria delle ragazze di seconda e terza. Per le seconde e le terze è aumentato il numero di metri da percorrere perché da 1400 è passato a 1800. La prima arrivata è stata Guardini Miriam di 2 B.

Finalmente è arrivato il momento della batteria più importante, senza togliere niente alle altre, e quella da scompisciarsi dalle risate perché in questa batteria c'era chi correva con i jeans o con gli stivali da pugile; il primo classificato è stato Daniele Turaturi. Finite le corse, tutti i partecipanti erano invitati al ristoro dove c'era tè caldo, pastine ecc. Verso le ore 12.10 ci sono state le premiazioni. Sono stati premiati i primi 6 arrivati di ogni batteria con una medaglia e per il primo una sveglia.

P.S: non solo i primi sei atleti ma anche il miglior atleta è stato premiato. Il premio del migliore atleta è andato a Beatrice Perpolli. È stata una giornata bellissima, divertente.

È importante che si organizzino giornate di questo tipo per ricordare ai ragazzi che lo sport fa bene e che bisogna praticarlo. Bè, speriamo che dopo questa giornata i ragazzi si siano ben caricati e che da Verona portino a Fumane un po' di risultati.

Gli asini e i contadini

Un giorno gli asini si unirono e cominciarono a lagnarsi: "Basta! Noi siamo stanchi di lavorare così tanto senza che ci ricambino in modo adeguato. Sciopereremo per due settimane." Intanto i contadini si accorsero della loro assenza e iniziarono a lavorare giorno e notte. Giunse il giorno della paga e gli asini non erano ancora tornati. I contadini dissero: "Quelle teste di carota faranno sciopero però noi lavoreremo ancora e se torneranno per il cibo li licenzieremo."

Gli asini tornarono e dissero: "Noi vogliamo il cibo! Noi vogliamo il cibo!" I contadini erano già pronti con la lista dei licenziamenti.

Gli asini alla fine pensarono: è meglio lavorare poco che essere licenziati. Comunque i contadini senza di noi non sono riusciti a sostituirci e a svolgere quotidianamente i nostri compiti in modo egregio e noi senza di loro siamo stati in grado di trovare un'occupazione più gratificante e redditizia.

Fiaba moderna - classe I B di Fumane

Ludovico Ortombina

si numerosi cervi, che a quel tempo popolavano intensamente la valle, alcune figure umane, un telaio verticale, palette che probabilmente erano utilizzate per raccogliere le ceneri dei defunti, un capo guerriero, rappresentato sopra un cavallo con un copricapo particolare, uno sciamano che era considerato sia saggio, sia medico, sia sacerdote, il "labirinto dell'adolescenza", che rappresentava le prove che i ragazzi dovevano superare per il passaggio all'età adulta, alcuni cacciatori, aiutati dai cani nella caccia dei cervi, trappole, un sole venerato da tutta la comunità.

Aiutati dalle guide siamo giunti alla identificazione delle figure sulla base di altri particolari con i quali erano raffigurati. Dopo questa roccia, la visita proseguì con l'osservazione di una stele, sulla quale erano incisi un sole, una grande ascia e tre pugnali; alcuni esemplari molto simili furono ritrovati in alcuni scavi.

Coloro che tra i soldati possedevano questi pugnali erano ritenute persone molto importanti, perché il rame, con il quale furono realizzate le lame, era un metallo molto prezioso. Nella terza roccia c'erano incise delle palafitte, che erano abitazioni molto diffuse per la loro capacità di proteggere chi le abitava dagli animali selvatici, e un carro con ruote.

Siamo arrivati quindi all'ultima grande roccia su cui erano rappresentati un sole, un forte guerriero, che occupava quasi tutta la roccia, e una scritta in alfabeto etrusco modificato.

Al termine della visita le guide ci hanno accompagnato al centro di accoglienza dove abbiamo pranzato.

Il pomeriggio è stato occupato

dalle attività dei laboratori.

Sempre a gruppi distinti ci siamo dedicati sia al frottage sia alla manualità. Il frottage è una tecnica che consiste nello sfregare una ceretta colorata su un foglio appoggiato su una superficie dove si trova una incisione o una iscrizione. Per permettere questa attività le guide avevano preparato numerose riproduzioni di incisioni del parco su lastre di cemento.

Nel laboratorio di manualità ci siamo immedesimati nei popoli antichi e abbiamo cercato di svolgere alcuni lavori che facevano: abbiamo schiacciato il grano con delle pietre, abbiamo levigato le pietre sfregandole fra di loro, abbiamo ottenuto l'ocra

schiacciando dei piccoli agglomerati per mezzo di sassi, abbiamo usato un vecchio telaio di legno e abbiamo provato a produrre una scintilla per l'accensione del fuoco con il metodo dei bastoni e battendo due pietre fra di loro: il tutto però senza esca, naturalmente!

E' stata una bellissima esperienza quella di fare un tuffo nel passato e di conoscere, anche attraverso l'esperienza manuale, le abitudini di quei popoli.

Usciti dal parco siamo saliti sul pullman con destinazione Fumane. Siamo ritornati a casa, stanchi ma felici.

*Valeria, Alessandro,
Giacomo ed Enrico IA*

Dal Lunario all'Angola

È uscito il Lunario della Valpolesela 2005, sesta edizione: un viaggio affascinante nelle nostre radici, ricco di sorprese e di scoperte anche per chi si occupa da tempo di tradizioni popolari e preparato con cura e precisione dai ragazzi della scuola media di Fumane guidati dalle professoressa Albrigi e Russo.

Da qualche anno il Lunario porta con sé non solo ricordi di tempi andati, ma solidarietà per il mondo d'oggi: con le offerte libere raccolte dalle persone che ce lo chiedono, stiamo finanziando la nostra scuola di Lunata in Angola. La scuola di Fumane ha infatti adottato una scuola (che allora si chiamava Santa Caterina, oggi APPC) in una baraccopoli di Luanda, la capitale dell'Angola, dove sono arrivate migliaia di rifugiati scappati dall'interno dove, fino a poco tempo fa, c'era una feroce guerriglia.

Con i nostri fondi (abbiamo già inviato 8000\$) si sta costruendo un centro sociale che ospita già la scuola per i bambini (circa 900), la scuola professionale per i genitori (grazie alle otto macchine da cucire meccaniche che abbiamo mandato laggiù: sono preziosissime e ne servirebbero altre), i servizi igienici e il pozzo per l'acqua potabile. I fondi sono gestiti per noi dall'economista del vicino ospedale di Don Calabria, il quale si avvale di manodopera del posto, per creare un'opportunità in più a qualche famiglia di sopravvivere.

Noi continuiamo inoltre a raccogliere e inviare (grazie all'aiuto dell'UMMI e della Procura Missioni dell'Opera Don Calabria) materiale scolastico e cancelleria e ci prepariamo ad avviare una corrispondenza via email con i bambini di Luanda.

“Bus & bike”

Il giorno 24 maggio, le classi seconde A e B sono andate a fare un'interessante gita in bicicletta o meglio, una bella pedalata in compagnia delle professoressa Franchini, Breda, Mosconi e Coatto. Arrivati con il pullman a Peschiera (punto di partenza) abbiamo controllato l'adeguata funzionalità delle bici, quindi siamo partiti. dopo qualche metro

ad una bici era caduta la catena e così ci siamo dovuti fermare per qualche minuto.

Il cielo in quel giorno era limpido Il primo tratto di percorso era una bellissima pista ciclabile affiancata dal Mincio.

Nel secondo tratto pur essendo pieno di moscerini, non ha condizionato la nostra pedalata perché tutti i ragazzi erano attratti

dalle immense distese di pioppi fioriti. La strada era ombreggiata e la stanchezza non si faceva sentire sui volti degli “improvvisati ciclisti”.

Abbiamo sostato in un piazzale per qualche minuto e poi dritti verso la meta, ovvero Bosco Fontana dove si trova un centro di biodiversità. A tratti la strada era sterrata e piena di pozzanghere per cui non sarebbe stato difficile sporcarsi i vestiti.

A circa 10 km dalla meta alcuni “ciclisti” si sono ritirati e ci hanno aspettato alla fine del percorso. Un'altra sosta è stata effettuata a Borghetto nel primo tratto del percorso dove siamo andati a visitarlo; il paese è pieno di ristoranti sopra il fiume il quale era pieno di carpe. Ad un tratto alcuni ragazzi hanno sbagliato strada per cui Andrea Gregori ha pedalato a tutta velocità per andare a “recuperare” il gruppetto di testa, era una strada piena di buche, ogni volta che incontravamo una buca il mio sedere traballava.

Alla fine del nostro percorso ci siamo riposati al parco di Bosco Fontana dove abbiamo pranzato e chiacchierato. La professoressa Franchini ha voluto farci vedere il parco costringendoci a “esplorarlo”. Per Daniele è stata un'esperienza un po' strana in quanto non essendo mai stato su una bicicletta ha provato delle emozioni indescrivibili.

Noi pensiamo che queste “gite” siano occasioni fantastiche perché ci permettono di guardare in faccia alla natura e scoprire una nuova realtà che stando seduti su un banco non si possano provare.

Si sa, una bella pedalata in compagnia non dispiace mai!



Andrea e Daniele III A

● SCUOLA MEDIA DI SANT'ANNA

Pittura "nella pietra"

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno con l'esposizione temporanea dell'opera "Pax e bonum" realizzata dai nostri compagni passati ora alle scuole superiori, noi alunni della scuola media stiamo lavorando su un'opera, ancora più impegnativa e ambiziosa, che sarà esposta permanentemente al pubblico e che potrà essere vista addirittura in tutto il mondo tramite la televisione.

Su pietre (o meglio, "nelle pietre", come dice Minelli) di dimensioni di cm. 70x50 stiamo dipingendo le varie scene della Passione utilizzando terre che saranno rese indelebili nel tempo grazie alla tecnica "Pruntèkne" ideata e brevettata dal nostro artista.

Le 15 stazioni, fissate con particolari supporti ad una pietra grezza alta circa m. 1,70, saranno collocate nel giardino di



Con l'indispensabile guida dell'artista Gianfranco Minelli (di casa ormai nella nostra scuola), l'aiuto degli insegnanti che ci seguono nelle lezioni di educazione artistica e nel laboratorio artistico-manuale, il sostegno economico della Cassa Rurale Bassa Vallagarina e il nostro entusiasmo, stiamo realizzando una Via Crucis utilizzando come materiale base la Pietra della Lessinia.

"Casa Gioiosa" di Cerna, sede di Telepace, sia per essere ammirate dai futuri visitatori-pellegrini, sia per essere utilizzate per trasmissioni televisive realizzate dall'emittente locale.

Per coinvolgere anche i nostri compagni di fede diversa da quella cattolica, è in programma la realizzazione di un trittico, con le stesse modalità tecniche, raffigurante i simboli delle tre grandi religioni monoteiste (e-

braismo, cristianesimo, islamismo) con l'intento di lanciare un messaggio di convivenza pacifica, di tolleranza e di rispetto reciproco come veramente insegna ogni credo religioso.

D'altra parte, proprio grazie agli studi fatti a scuola abbiamo potuto constatare come queste tre grandi religioni siano in qualche maniera storicamente collegate fra di loro e abbiano in comune alcune regioni geografiche nelle quali, purtroppo, non regna ancora la pace e l'armonia.

Attraverso il nostro giornalino vogliamo ringraziare Minelli e gli insegnanti che ci seguono in questa attività, sia per l'aiuto che ci danno e per la tecnica che ci stanno insegnando, sia per la fiducia che hanno dimostrato nei nostri confronti proponendoci un lavoro impegnativo come quello che stiamo realizzando.

ALI FORTI

Quando il profumo
sprigioni dal cuore,
e lo spandi su ognuno
che ti passa vicino;
quando hai dolcezza
di un petalo in fiore
e riesci ad amare
come ama un bambino;
quando trasmetti la gioia
di chi sa ascoltare
usando tempo
per un grande ideale,
quando ali forti
ti faranno volare,
sii felice
perché con te volerà
ogni persona che incontri.

Anna Maria Zantedeschi

Mostra del libro alle scuole medie

Eravamo in chiusura di giornale, come suol dirsi in gergo giornalistico, quando ci sono arrivate le ultime notizie da Sant'Anna. Notizie "fresche fresche" da una fredda serata stellata, limpida, riscaldata dal calore dei due lettori Franca e Franco.

Ma andiamo con ordine.

Oggi, 9 dicembre 2004, si è aperta nell'aula magna della scuola media la quarta edizione della mostra del libro: una variopinta distesa di libri per ogni età in cui, con la guida di Fabrizio, si sono addentrati prima i piccolini delle materne, poi i loro compagni delle elementari. Intanto Franca Corradini e Franco Cappa, attori-lettori che animano da anni gli incontri di lettura con ragazzi e bambini di molte scuole di Verona e provincia, entravano nelle materne di Breonio e nelle elementari di Fosse e Sant'Anna con la loro

inseparabile valigia da cui estraevano man mano fiabe e poesie, principi e orchi, storie e ranocchi.

L'aula magna si è poi ri-riempita, alla sera, di ragazzi e piccini che hanno portato mamme e pure qualche papà per un nuovo incontro con Franca e Franco. "Drizza le orecchie, sta' zitto e ascolta: ora comincia c'era una volta ...": fra gli spettatori, che diventavano anche protagonisti con coraggiosi "volontari" come Alex e Stefano, hanno fatto così la loro comparsa il mostro peloso, i versi perversi di Dahl, il padrone della scuola di Gary Paulsen, ma anche la Luisona di Benni e poesie in vernacolo, che è poi il dialetto. Domani, ad incontrare "i Franchi", facendosi affascinare dai loro personaggi, saranno le classi delle medie e i piccoli delle materne di Ronconi.

A tutti i lettori
Auguri di Buone feste
dalla Redazione



Educare ai valori

Appunti dall'incontro con il prof. Pietro Lombardo rivolto agli educatori e organizzato dal Servizio Socio-Educativo Territoriale del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo-Ronconi

- L'uomo nasce per essere felice e l'auto-realizzazione, l'intima soddisfazione, sono la misura della felicità.

- I bambini, a cui gli educatori rivolgono la loro attenzione, sono dei grandi recettori; non vogliono genitori e insegnanti perfetti, ma adulti felici di vivere, innamorati della vita.

- Vivere è la capacità di essere presenti al proprio presente.

- Un modo per vivere bene il domani è vivere bene l'oggi.

- Nell'evento negativo chi ha un pensiero positivo trasforma la difficoltà in risorsa; anche i fatti tristi servono all'evoluzione personale, sono una "palestra" per la vita, non "la vita".

- In educazione deve esserci coerenza tra ciò che si è, ciò che si fa, ciò che si dice: allora si trasmette un valore.

- I valori sono gli anticorpi della vita

- Se vuoi educare semina un pensiero (atteggiamento mentale), raccogli un'azione, semina un'azione, costruisci un'abitudine, semina un'abitudine, raccogli un carattere, una convinzione-guida delle azioni.

- Il bisogno è centrato sull'io; il valore è centrato sull'Altro, sulla relazione.

- L'autonomia nasce nel momento in cui soddisfo il bisogno dell'altro, sono presente al suo presente.

- La relazione dell'adulto con il bambino dovrebbe rispettare questi bisogni: "se tu mi tocchi (il corpo è il primo luogo di incontro e di scambio affettivo), se mi guardi e mi sorridi (espressione della rassicurazione e esplicitazione dei sentimenti) se, qualche volta, prima di parlare mi ascolti ... allora ..."

Gli insegnanti di Fosse

Progetti

Progetto Oceano Lettura

È già in tipografia e uscirà nelle prossime settimane un album formato 30x22 che raccoglie i migliori lavori illustrati che sono stati realizzati in questi anni nelle varie sedi del nostro istituto. L'idea di un album che raccolga i migliori lavori dedicati al mondo dei libri, al leggere e al raccontare, è nata qualche tempo fa alla Primavera del Libro di Fumane, dove erano in bella mostra cartelloni, libroni, scenari coloratissimi, i quali, finita la manifestazione, sarebbero andati a finire in qualche angolo dello scantinato per essere dimenticati per sempre.

Non ci sembrava e non ci sembra giusto: questi lavori sono molto belli e non è una fortuna da poco potersi circondare di cose belle; poi fanno parte della storia della scuola e soprattutto dei ragazzi e degli insegnanti che li hanno pensati e creati; infine essi possono aiutarci a diffondere l'idea che leg-

gere, scrivere storie, prendere in mano i libri, è divertente, fa nascere tante idee, sviluppa la fantasia e il gusto di imparare. La lettura, l'abitudine alla lettura, lo sappiamo, lo sentiamo, è la migliore strada per conoscere, per imparare a conoscere, per provare a capire e apprezzare il mondo, la vita, la dimensione umana.

Ecco allora l'idea di una scatola, di un raccoglitore, in grado di ospitare, seppure in dimensione ridotta all'essenziale, i disegni, i libroni di storie, i collage, le favole illustrate, e di diffonderli nelle famiglie dei ragazzi e nelle case degli insegnanti, come album ricordo, o anche libro di fiabe fatte in scuola.

Un'opera impegnativa sia per i nostri magri bilanci, sia per la difficoltà di conservare fascino e immediatezza comunicativa in così poco spazio.

Allora abbiamo chiesto aiuto e

dobbiamo ringraziare la disponibilità dell'azienda Allegrini Spa, che da anni con una speciale sensibilità è vicina alla nostra scuola, se ora l'album Oceano Lettura vede la luce e si prepara a salpare, con la bellissima veste grafica, voluta, fin dall'inizio e con tratto deciso e inconfondibile e con la passione di una lettrice affezionata, da Annalisa Lonardi.

L'album Oceano Lettura si presenta già ora (ma gli anelli ci permetteranno in futuro di arricchire la raccolta) carico dei molti sogni, sotto forma di racconti, figure e colori, nati e compiuti nelle aule di tutte le nostre scuole (la redazione dell'album è frutto di un lavoro paziente di cucitura curato soprattutto dalle colleghe Paola Bennetti e Paola Nicolis) e pronti ad approdare nelle case per far nascere nuovi sogni da raccontare, nuove storie da disegnare.

Infatti l'idea è di "sfruttare" Oceano Lettura per ridare vita alle biblioteche degli alunni delle nostre scuole, che siamo stati costretti a trascurare per mancanza di fondi: ogni euro raccolto come offerta volontaria per Oceano Lettura verrà speso per libri delle biblioteche scolastiche delle singole sedi.

In questo modo vorremmo che ogni famiglia, portandosi a casa l'album, che nei prossimi anni sarà arricchito con nuove pagine e nuovi lavori, adottasse un libro della biblioteca della sua scuola: basterebbero 5-10 euro l'anno, cioè un libro per famiglia, per mantenere vive e aggiornate tutte le nostre biblioteche.

*Il Preside
Giovanni Viviani*



La parola ai genitori

Dio ha creato gli uomini perché adora i racconti

In epoca di riforma del sistema scolastico di cui tanto si parla e poco si sa, mi piace pensare alle domande che investono l'avventura educativa di cui è protagonista anche la scuola.

Lo faccio da ex-scolaro per quel che è il ricordo e anche da genitore curioso verso il futuro.

Mi ricordo, ad esempio, le storie che raccontava la mia maestra. Sono cresciuto con queste storie, con i suoi racconti. Spesso erano storie religiose, narrazioni bibliche raccontate integralmente, dette con molto rispetto e ascoltate con altrettanta magia. La narrazione ortodossa della maestra non aveva paura di trasformarsi nell'ascolto fantasioso degli scolari: il potere magico di questo storie era molto più forte della preoccupazione morale, quando non teologica del suo lettore. Storie per il cuore e non formule da imparare a memoria. Insomma, quest'educazione religiosa narrante è stata uno spazio di protagonismo per i suoi ascoltatori che vivevano le emozioni dei personaggi di cui sentivano le gesta.

Fin qui il ricordo. Che mi piacerebbe fosse anche futuro.

La mia scuola del futuro, infatti, è quella che educa narrando, perché sa che "essere una persona è avere una storia da raccontare" (Karen Blixen). Perché sa che narrare è pensare un mondo possibile e differente da quello che è, che la narrazione permette di guardare diversamente le cose che sono e che i

racconti sanno offrire un pensiero divergente, quando non controcorrente. Il racconto, insomma, ha a che vedere con l'umano e lo sa pensare e vedere oltre a quello che appare.

In questo senso narrare non è solo naturale, ma può diventare anche esperienza religiosa.

L'educazione religiosa per i nostri ragazzi (ma anche per noi adulti) ha bisogno non tanto di regole, ma di racconti.

Sono le storie, ben raccontate e interpretate, che mettono in moto la vita interiore.

Le storie, infatti, servono per credere: 5000 anni dopo per la tradizione ebraica, 2000 per quella cristiana, più di 1400 per quella islamica non sono i fatti, ma i racconti di quei fatti che fanno credibile la fede.

Si crede per le storie che ci hanno raccontato.

Le storie preparano l'attesa e il futuro se è vero che "i beni più preziosi non devono essere cercati, ma aspettati" (Simone Weil). Diversamente da come pensano le ideologie, le storie non realizzano il futuro, solo lo preparano, aiutandoci a capire la grazia anche del tempo che viviamo.

Infine, la bellezza della storia fa certo più bello il mondo e il mistero dei racconti spesso è anche un piccolo spazio per educare a segni trascendenti: la speranza che le storie emanano, ma anche il gioco in cui coinvolgono, come il riso che strappano sono i segni di un modo altro di vivere e vedere.

E se non ci convincono queste argomentazioni, la valenza narrativa per l'educazione religiosa riposa, tra l'altro, nel fatto che la stessa comunità cristiana è narrante fin dalle origini: ai viandanti sulle strade di Emmaus più delle teologie servono le storie.

E rimane vero che saper narrare la propria storia ci rende più disponibili all'ascolto delle storie altrui: a partire da Abramo, allora, abbiamo molto da raccontarci senza per questo doverci dividere o, peggio, farci la guerra.

Ecco allora la proposta: diamo la Bibbia in mano ai ragazzi, essi sapranno leggere e ascoltare le storie che noi grandi abbiamo dimenticato sotto secoli di dogmi e definizioni teologiche, e poi invitiamoli a fare il "tavolo del dialogo interreligioso" in cui gli invitati sono tenuti a rispondere alla grande domanda: "tu che storia hai da raccontarci?". Forse anche Dio sarebbe curioso di sentire, perché sa che la fede non a niente da perdere con la fantasia.

Marco dal Corso



Comitato di Redazione

Giovanni Viviani

Flavia Ugolini

Progetto grafico e impaginazione

Gigi Speri

Per inviare la vostra posta scrivete a:
"La Gazzetta della Scuola"
presso la segreteria
della Scuola Media di Fumane